

Marco Barbieri
Vito Leccese
Giuseppe Trisorio Liuzzi

Domenico Dalfino
Vito Pinto
Roberto Voza

Attraverso la lettura delle più paradigmatiche sanzioni civili del diritto del lavoro, la monografia si incentra sull'analisi dell'evoluzione del rapporto tra tutela in forma specifica e tutela risarcitoria. Invero, tale indagine – in una prospettiva teleologica finalizzata a misurare l'effettività delle sanzioni – ha consentito di enfatizzare l'andamento pendolare che ha caratterizzato il rapporto tra le due tecniche di tutela e, di conseguenza, quello tra “categorie generali” del diritto civile e “categorie speciali” del diritto del lavoro. Se, infatti, all'indomani dell'entrata in vigore della Costituzione, il diritto del lavoro, pur ricorrendo a infrastrutture e snodi propri del diritto civile, ha progressivamente innalzato i livelli di tutela dei lavoratori, preferendo (inedite) tecniche di tutela di tipo restitutorio, nell'ultimo trentennio, si è assistito, *a contrario*, a una progressiva inversione di tendenza, caratterizzata dall'affermazione della tecnica risarcitoria quale tecnica privilegiata di tutela. La lettura evolutiva ripercorsa ha consentito anche di riflettere su come siano profondamente mutati i riferimenti assiologici del diritto del lavoro e sul ruolo che esso riveste, ancora oggi, quale strumento di salvaguardia dei diritti fondamentali della persona che lavora.

Donato Marino, dottore di ricerca in “Principi giuridici ed istituzioni fra mercati globali e diritti fondamentali” presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. È autore di diverse pubblicazioni scientifiche in materia di diritto del lavoro e diritto sindacale.

Donato Marino

LE SANZIONI CIVILI NEL DIRITTO DEL LAVORO

Tecniche di tutela ed effettività

D. Marino Le sanzioni civili nel diritto del lavoro



€ 25,00



CACUCCI  EDITORE
BARI

DIRITTO E PROCESSO DEL LAVORO

Collana diretta da

Marco Barbieri

Vito Leccese

Giuseppe Trisorio Liuzzi

Domenico Dalfino

Vito Pinto

Roberto Voza

Comitato scientifico e di referaggio: Maria Paola Aimò, Edoardo Ales, Marzia Barbera, Alessandro Bellavista, Domenico Borghesi, Franca Borgogelli, Piera Campanella, Maria Teresa Carinci, Giorgio Costantino, Piero Curzio, Luigi De Angelis, Raffaele De Luca Tamajo, Vincenzo Ferrante, Lorenzo Gaeta, Stefano Giubboni, Donata Gottardi, Enrico Gragnoli, Fausta Guarriello, Francesco Paolo Luiso, Mariella Magnani, Marco Marazza, Arturo Maresca, Oronzo Mazzotta, Luigi Menghini, Luca Nogler, Paolo Pascucci, Adalberto Perulli, Roberto Pessi, Giampiero Proia, Andrea Proto Pisani, Simonetta Renga, Roberto Romei, Franco Scarpelli, Silvana Sciarra, Valerio Speciale, Patrizia Tullini, Carlo Zoli, Lorenzo Zoppoli.

Le monografie pubblicate nella collana sono sottoposte ad una procedura di valutazione secondo il sistema di peer review a doppio cieco.

Gli atti della procedura di revisione sono consultabili presso la direzione.

DONATO MARINO

LE SANZIONI CIVILI
NEL DIRITTO DEL LAVORO

Tecniche di tutela ed effettività

CACUCCI  EDITORE
BARI

Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Dipartimento di Scienze Politiche e Dipartimento di Giurisprudenza.

*L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato **di interesse storico particolarmente importante** ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. n. 42/2004.*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

ISBN 979-12-5965-464-9

© 2025 Cacucci Editore – Bari
Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220
<http://www.cacuccieditore.it> – e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

DIRITTO E PROCESSO DEL LAVORO

Collana diretta da

Marco Barbieri
Vito Leccese
Giuseppe Trisorio Liuzzi

Domenico Dalfino
Vito Pinto
Roberto Voza

1. MARCO BARBIERI, *Il sinallagma nei contratti di lavoro per le Pubbliche Amministrazioni: un percorso storico-critico*, 2018.
2. ALESSANDRA INGRAO, *Il controllo a distanza sui lavoratori e la nuova disciplina privacy: una lettura integrata*, 2018.
3. LAURA TORSSELLO, *Persona e lavoro nel sistema CEDU. Diritti fondamentali e tutela sociale nell'ordinamento multilivello*, 2019.
4. GIUSEPPE TRISORIO LIUZZI, DOMENICO DALFINO, *Manuale del processo del lavoro. Seconda edizione*, 2023.
5. ROBERTO VOZA, MARCO BARBIERI (a cura di), *Gianni Garofalo, dieci anni dopo. Atti del Convegno svolto a Bari il 24 settembre 2021*, 2022.
6. STELLA LAFORGIA, *Autorità, contratto, poteri nel lavoro pubblico*, 2023.
7. ROSA DI MEO, *Governo del mercato del lavoro e libertà di scelta del contraente*, 2023.
8. GABRIELLA LEONE, *Associazionismo dei lavoratori e Stato nella previdenza sociale. Un'analisi storica e funzionale*, 2024.
9. DONATO MARINO, *Le sanzioni civili nel diritto del lavoro. Tecniche di tutela ed effettività*, 2025.

«L'età dei diritti non è mai un tempo pacificato, un luogo dove vivere al riparo da insidie, un serbatoio dal quale attingere senza fatica. Consapevoli di tutto questo, come delle difficoltà che sempre si incontrano in un tempo nuovo, non è di un crepuscolo dell'età dei diritti che dobbiamo parlare: se mai, di una eclisse dello spirito pubblico capace di "prendere i diritti sul serio", di riconoscersi in essi e per essi lottare».

(S. Rodotà, *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Bari, 2012, 103)

SOMMARIO

Introduzione	1
--------------	---

CAPITOLO I

LE SANZIONI NELL'ORDINAMENTO GIURIDICO TRA TEORIA GENERALE DEL DIRITTO E DIRITTO DEL LAVORO

1. Sul concetto di sanzione. La valenza semantico-etimologica e la sua evoluzione diacronica	7
2. La sanzione nella teoria generale del diritto	14
2.1. Il “caso” delle sanzioni positive	19
3. Le sanzioni civili tra tutela in forma specifica e tutela per equivalente	24
3.1. Sul primato della tutela in forma specifica	29
3.1.1. Gli ostacoli “invalidabili” all’affermazione della tutela: l’impossibilità della prestazione e la discrezionalità del legislatore...	36
3.1.2. (<i>segue</i>) ... e l’infungibilità degli obblighi di fare	40
3.2. Il ruolo della tutela risarcitoria: dalla funzione unicamente compensativa alla polifunzionalità del risarcimento del danno	43
4. Gli “effetti sanzionatori” delle invalidità civili (cenni)	48

CAPITOLO II

LA TUTELA RESTITUTORIA

1. La natura restitutoria della “reintegrazione” nel posto di lavoro: dalla <i>vis expansiva</i> ...	51
1.1. (<i>segue</i>) ...al ridimensionamento della tutela	59
1.2. L’interpretazione della Corte costituzionale per ridare effettività alla tutela e i più recenti interventi del legislatore	66

2.	La natura restitutoria della “rimozione” degli effetti della condotta antisindacale	75
3.	Le specifiche misure coercitive indirette nell’art. 18 e nell’art. 28 dello Statuto dei lavoratori	78
	3.1. L’art. 614- <i>bis</i> c.p.c. e la sua inapplicabilità alle controversie di lavoro	82
4.	La <i>vis expansiva</i> della tutela restitutoria nel diritto antidiscriminatorio	87
5.	La tutela restitutoria quale argine all’abuso della flessibilità tipologica	94
6.	La tutela restitutoria per la violazione di norme prive di sanzione espressa	100

CAPITOLO III

LA TUTELA RISARCITORIA

1.	La tutela risarcitoria quale strumento residuale nel “diritto del lavoro costituzionale”	109
2.	L’evoluzione verso una forma di tutela “privilegiata”: tra scelte di politica del diritto e tecnica di tutela “necessitata”	112
3.	Il risarcimento del danno che “accompagna” l’ordine di reintegrazione nei licenziamenti illegittimi	114
4.	Il risarcimento del danno che “sostituisce” l’ordine di reintegrazione: l’art. 8 della legge n. 604/1966 e l’art. 18 dello Statuto dei lavoratori	120
	4.1. (<i>segue</i>) Il d.lgs. n. 23/2015 e le pronunce della Corte costituzionale: tra adeguatezza ed effettività della tutela	126
5.	Il carattere punitivo-sanzionatorio della tutela risarcitoria... quale argine all’abuso della flessibilità tipologica	131
	5.1. (<i>segue</i>) ...quale strumento di protezione del lavoratore non subordinato nello Statuto del lavoro autonomo e nel c.d. decreto <i>riders</i>	139
	5.2. (<i>segue</i>) ...quale garanzia di effettività dei divieti di discriminazione	142
6.	La risarcibilità del danno non patrimoniale alla persona del lavoratore e i meccanismi di quantificazione del risarcimento tra adeguatezza e dissuasività	149

INDICE

6.1. La poliedricità (e la plurioffensività) del danno non patrimoniale: dalla lesione della dignità professionale nel demansionamento...	160
6.2. (<i>segue</i>) ...alla lesione dell'integrità psico-fisica e della personalità morale nelle molestie sessuali, nel <i>mobbing</i> e nella violazione della disciplina in tema di orario di lavoro...	165
6.3. (<i>segue</i>) ...sino alla lesione della dignità nelle discriminazioni	171
Conclusioni	175
Bibliografia	179
Ringraziamenti	217

INTRODUZIONE

Edoardo Ghera, in un celebre contributo del 1979, sosteneva che fosse «lecito ritenere che le tecniche sanzionatorie come del resto, le tecniche di controllo sociale abbiano un ruolo particolarmente significativo – a livello non già di astratta sistemazione concettuale ma di concreta realizzazione delle condotte previste e dei comportamenti dovuti – nella interpretazione e formazione (delle norme) del diritto del lavoro»¹.

A distanza di quasi cinquant'anni, questa constatazione si rivela di stretta attualità, ove ci si cimenti a leggere l'evoluzione del diritto del lavoro sino ai giorni nostri proprio attraverso l'analisi del suo apparato sanzionatorio.

Sebbene il campo di indagine della presente riflessione sarà limitato alle sole sanzioni civili e, più analiticamente, alle tecniche di tutela a esse sottese, lo scrutinio di alcune paradigmatiche previsioni lavoristiche ci restituisce l'immagine di un diritto del lavoro profondamente mutato nei suoi riferimenti assiologici.

L'approccio teleologico utilizzato ha consentito, peraltro, di cogliere con maggior evidenza tale mutamento. Difatti, assumendo il punto di vista funzionale – l'unico, secondo Norberto Bobbio, in grado di "spiegare" il concetto di sanzione –, «per intendere che cosa significhi "sanzione" occorre rispondere alla domanda "a cosa serve?", cercare, cioè, di capire quale sia la sua funzione»². Solo in tal modo si riesce a elaborare un concetto unitario di sanzione che tenga conto delle molteplici funzioni cui essa assolve nell'ordinamento giuridico, tutte accomunate da un elemento comune che consiste nel rafforzamento dell'osservanza della norma³, in modo da assicurare a essa – e, quindi, all'intero ordinamento – la massima effettività.

¹ E. Ghera, *Le sanzioni civili nella tutela del lavoro subordinato*, in *Giorn. dir. rel. ind.*, 1979, 310.

² N. Bobbio, voce *Sanzione*, in *Noviss. dig. it.*, vol. XVI, 1976, 537.

³ Bobbio precisa che «solo in quanto si riesca a riscontrare l'esistenza di espedienti per la conservazione del sistema che siano caratterizzati da un elemento comune, si può parlare di un concetto unitario di sanzione e si dà nello stesso tempo legittimità a un uso tecnico della parola». Un elemento comune che consiste, per l'appunto, nel rafforzamento dell'osservanza della norma «attraverso il meccanismo della risposta o della reazione che lo stesso sistema normativo istituisce a favore dell'osservante e a sfavore dell'inosservante. Consiste, cioè, in una

Tale prospettiva di indagine mostra, ancora oggi, la sua validità ove si tenti di indagare l'effettività dell'apparato sanzionatorio nel diritto del lavoro alla luce delle *funzioni* che ogni singola sanzione si candida a perseguire.

Lottica teleologica, infatti, consente di disvelare la poliedricità di un concetto che, sia da un punto di vista semantico-etimologico, sia da un punto di vista storico-evolutivo, si caratterizza per essere *funzionalmente* orientato a garantire l'effettività di un sistema giuridico. L'approccio funzionale diviene, così, al contempo, lente per leggere la *ratio* sottesa a ciascuna previsione normativa che sarà oggetto di analisi, ma anche cartina al tornasole dell'effettività della tutela e, dunque, "termometro" che dice molto dello "stato di salute" del diritto del lavoro, oggi.

Va, comunque, precisato, come il termine "sanzione" si presti a essere utilizzato, in maniera quasi interscambiabile, in una pluralità di accezioni semantiche che rendono non sempre agevole l'opera di ricostruzione definitoria. Per tale ragione, l'analisi etimologica del lemma e la (ri)lettura delle ricostruzioni teoriche della sanzione nella teoria generale del diritto si rivelano preziose al fine di cogliere la portata del concetto e di enfatizzare le peculiarità che esso assume nel diritto del lavoro.

Al contempo, l'analisi dell'apparato sanzionatorio impone di non trascurare il profilo rimediabile, cioè, l'analisi delle modalità attraverso le quali l'ordinamento offre tutela al soggetto leso dal comportamento vietato. Emergerà inevitabilmente nel corso della riflessione la stretta correlazione che vi è fra apparato sanzionatorio predisposto sul piano sostanziale e tutela che, proprio per il tramite del primo, si vuole garantire al "danneggiato", al soggetto, cioè, che ha subito le conseguenze negative derivanti dalla violazione di un precetto.

È anche in questi termini che la "dimensione dell'effettività" permea l'intera riflessione che si condurrà. Anzi, ne diviene chiave di lettura, lente, cioè, attraverso la quale – con particolare attenzione all'ordinamento nazionale⁴ – è possibile guardare al tema oggetto di indagine dalla prospettiva del diritto al

modalità specifica e, insistiamo, non esclusiva, della funzione generale della conservazione del sistema» (537).

⁴ Si è ben consapevoli che un principio generale di effettività è rintracciabile anche nell'ambito dell'Unione europea, nonché della sua forte influenza sul diritto sostanziale nazionale, come emergerà anche nel corso dell'indagine. Per una ricostruzione, sul piano generale, della rilevanza di tale principio nell'ordinamento eurounitario si rinvia, *ex multis*, O. Razzolini, *Effettività e diritto del lavoro nel dialogo fra ordinamento dell'Unione e ordinamento interno*, in *Lav. dir.*, 2017, 447 ss.; G. Vettori, *Il diritto a un rimedio effettivo nel diritto privato europeo*, in *Pers. merc.*, 2017, 1, 15 ss.; M. Aimo, *Il lavoro a termine tra modello europeo e regole nazionali*, Giappichelli, Torino, 2017, spec. 11 ss. e 87 ss.; G. De Simone, *L'effettività del diritto del lavoro come obiettivo e come argomento. La giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea, tra interventismo e self-restraint*, in *Lav. dir.*, 2014, 489 ss.

raggiungimento di un «prodotto giustiziale atipico ed elastico nell'ottica rimediale»⁵; in altre parole guardare al fenomeno dalla prospettiva del diritto a un rimedio effettivo⁶.

La prospettiva rimediale diventa, dunque, un metodo di indagine, un modo rovesciato di guardare al sistema in un'ottica di valorizzazione del principio di effettività, senza che ciò implichi l'abbandono della logica della fattispecie e conduca a una destrutturazione delle categorie tradizionali, rispetto alle quali rimane all'interprete l'arduo compito di ricostruire i percorsi dogmatici che rendano compatibili i dispositivi di volta in volta proposti con gli istituti retrostanti⁷. In altre parole, si guarda al rimedio da un punto di vista funzionale esaltando la sua idoneità a riassumere i dispositivi tecnici, le norme sanzionatorie nel caso di specie, posti a presidio di uno specifico bisogno di tutela, quale che sia il *modus operandi* e quale che ne sia il suo fondamento⁸.

L'effettività della tutela giurisdizionale dei diritti⁹ diviene così declinazione del più generale principio di atipicità delle forme di tutela e di atipicità dell'azione ricavato dall'art. 24 Cost. che esalta l'interesse della parte (*rectius*, del soggetto leso) all'accesso a una forma di tutela che sia adeguata.

⁵ R. Oriani, *Il principio di effettività della tutela giurisdizionale*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2008, 11.

⁶ Sulla effettività delle tutele e, in particolare, sul diritto a un rimedio effettivo si rinvia a G. Vettori, voce *Effettività delle tutele (diritto civile)*, in *Enc. dir.*, Annali X, 2017, 381 ss. e ivi a tutta la bibliografia; I. Pagni, voce *Effettività della tutela giurisdizionale*, in *Enc. dir.*, Annali X, 2017, 355 ss.; C. Scognamiglio, *Principio di effettività, tutela civile dei diritti e danni punitivi*, in *Resp. civ. prev.*, 2016, 1120 ss.; A. Proto Pisani, *Il principio di effettività nel processo civile italiano*, in *Il giust. proc. civ.*, 2014, 825 ss.; sul principio di effettività, più in generale, si veda P. Piovani, voce *Effettività (principio di)*, in *Enc. dir.*, vol. XIV, 1965, 420 ss.; con particolare riferimento, invece, al principio di effettività nel diritto del lavoro, cfr. P. Tullini, *Effettività dei diritti fondamentali del lavoratore: attuazione, applicazione, tutela*, in *Giorn. dir. lav. rel. ind.*, 2016, 291 ss.; G. Arnone, *Il principio di effettività: una guida nel labirinto delle fonti tra diritto civile e diritto del lavoro*, in *Lav. dir. eur.*, 2019, 1 ss.; nonché Id., *Principio di effettività e diritto del lavoro*, in *www.questionegiustizia.it*, 24.04.2018; I. Pagni, *L'effettività della tutela in materia di lavoro*, in D. Dalfino (a cura di), *Scritti dedicati a Maurizio Converso*, Roma Tre-Press, Roma, 2016, 387 ss.

⁷ Così S. Mazzamuto, *La responsabilità contrattuale in senso debole*, in *Eur. dir. priv.*, 2011, 122-123.

⁸ In tal senso e, più in generale, sulla nozione di rimedio si rinvia a S. Mazzamuto, *I rimedi*, in C. Castronovo, S. Mazzamuto (a cura di), *Manuale di diritto privato europeo*, Giuffrè, Milano, 2007, 739 ss., nonché Id., *La nozione di rimedio nel diritto continentale*, in *Eur. dir. priv.*, 2007, 585 ss. e S. Mazzamuto, A. Plaia, *I rimedi nel diritto privato europeo*, Giappichelli, Torino, 2012.

⁹ Sulla tutela giurisdizionale dei diritti si rinvia ai preziosi contributi di L. Montesano, *Le tutele giurisdizionali dei diritti*, Cacucci, Bari, 1981 e di A. Di Majo, *La tutela civile dei diritti*, Giuffrè, Milano, 2003.

Parlare di tutela giurisdizionale e porsi, quindi, dal punto di vista rimediabile, vuol dire guardare anche al «piano mobile di strumenti preposti [...] al soddisfacimento di un bisogno di tutela del singolo conseguente all'inattuazione di un suo interesse per un ostacolo frapposto o per la sua violazione da parte di un terzo»¹⁰. Si tratta, cioè, di guardare a quell'insieme di strumenti che la legge offre affinché sia effettivamente garantita, attraverso la mediazione di un provvedimento del giudice, l'utilità assicurata da una norma sostanziale¹¹.

Appare evidente, già da queste brevi coordinate, che l'itinerario che si percorrerà non potrà fare a meno di incrociare riflessioni, istituti, categorie giuridiche e ricostruzioni teoriche proprie del diritto civile, rispetto al quale il diritto del lavoro ha svolto un ruolo mutevole nel tempo. In alcuni casi e in determinate fasi storiche esso si è mostrato subalterno al diritto civile, altre volte, invece, è stato capace di condizionarne l'evoluzione, ponendosi quale precursore di stagioni nelle quali l'effettività dei diritti era garantita dalla predisposizione di inedite tecniche di tutela.

È per tale ragione che la riflessione prenderà le mosse, nel primo capitolo, da una ricostruzione teorica sul concetto di sanzione, con particolare riferimento alla valenza semantico-etimologica del termine, letto nella sua evoluzione diacronica e nella teoria generale del diritto. Questa premessa consentirà, poi, di circoscrivere il campo di indagine alle sanzioni civili, rispetto alle quali sarà centrale il profilo, intimamente legato alla dimensione dell'effettività, che attiene proprio al *quomodo*, come, cioè, l'ordinamento – per il tramite della sanzione stessa – intende tutelare il danneggiato.

Il riferimento è alla *summa divisio* tra tutela in forma specifica e tutela per equivalente, che consentirà di valutare – dopo averle analiticamente ricostruite – se fra le due forme di tutela sia possibile individuare una gerarchia e se, di conseguenza, si possa sostenere l'esistenza di un primato della prima sulla seconda.

Partendo da tali ricostruzioni, di ordine puramente teorico, sarà possibile osservare come, nel corso del tempo, le due forme di tutela si sono atteggiare nel diritto del lavoro¹².

¹⁰ S. Mazzamuto, *La teoria dei rimedi: gli ultimi sviluppi*, in U. Izzo (a cura di), *Il diritto fra prospettiva rimediabile e interpretazione funzionale*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2023, 41. Cfr., altresì, le riflessioni di L. Nogler, *Sulle distorsioni giuslavoristiche della prospettiva rimediabile*, in W. Chiaromonte, M. L. Vallauri (a cura di), *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti per Riccardo Del Punta*, Firenze University Press, Firenze, 2024, 867 ss.

¹¹ In tal senso, L. Nivarra, *I rimedi specifici*, in *Eur. dir. priv.*, 2011, 158. Cfr., altresì, A. Zoppoli, *Prospettiva rimediabile, fattispecie e sistema nel diritto del lavoro*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2022, il quale evidenzia come la «prospettiva rimediabile è più in generale improntata a una crescente attenzione verso i rimedi ai fini dell'effettività della tutela» (16).

¹² Si precisa che l'indagine è circoscritta al rapporto di lavoro privato, anche in considerazione degli ampi profili di specialità che caratterizzano ancora il lavoro pubblico (e che

In particolare, nel secondo capitolo l'analisi verterà sull'evoluzione, seguendo una prospettiva diacronica, della tutela restitutoria, che viene in rilievo in una molteplicità di ipotesi: in materia di licenziamento individuale illegittimo, laddove l'analisi – pur nella consapevolezza dell'estrema complessità della materia e degli innumerevoli profili teorici che su di essa si innervano – si concentrerà esclusivamente sul processo evolutivo, dalla sua iniziale espansione sino al suo lento ridimensionamento; in tema di condotta antisindacale, con riferimento alla “natura restitutoria” della rimozione degli effetti della condotta; nel diritto antidiscriminatorio e nella disciplina delle tipologie contrattuali flessibili, quale argine all'abuso della flessibilità; e, infine, nei casi di norme sostanziali prive di sanzione espressa, la cui violazione, però, conduce a una pronuncia del giudice dagli effetti prettamente restitutori.

Il terzo capitolo, invece, sarà dedicato alla tutela risarcitoria, e la riflessione si incentrerà prevalentemente sulla polifunzionalità che il risarcimento del danno riveste nel diritto del lavoro. Dapprima, si analizzeranno le ipotesi nelle quali il ricorso a questa forma di tutela è frutto di precise scelte di politica del diritto, essendo qui materialmente possibile accordare una tutela di tipo restitutorio. Il caso più evidente è rintracciabile nella disciplina in tema di licenziamento illegittimo, così come enucleata sia dall'art. 18 St. lav., sia dal d.lgs. n. 23/2015. Questa parte, più delle altre, sarà quella che, in costante “dialogo” con il secondo capitolo, consentirà di evidenziare come il diritto del lavoro, negli ultimi anni, sia profondamente mutato, a causa del progressivo ridimensionamento generale degli *standard* di protezione del lavoratore, il che involge anche le tecniche sanzionatorie, «in forza del progressivo declinare dell'impiego di moduli sanzionatori di natura “reale”, o comunque aventi portata “ripristinatoria”»¹³, a favore, per l'appunto della tutela di tipo risarcitorio.

L'analisi proseguirà, poi, con lo studio delle forme di tutela risarcitoria “necessitata”, rispetto alle quali non è proprio materialmente possibile prevedere tutele di stampo restitutorio. In siffatti casi, nei quali la torsione polifunzio-

esulano dall'economia della presente riflessione), come, a titolo meramente esemplificativo, le conseguenze reintegratorie in caso di licenziamento illegittimo del pubblico dipendente (v., per tutti, V. Pinto, *La tutela reintegratoria per i dipendenti pubblici e le sue ragioni costituzionali*, in M. Esposito, V. Luciani, A. Zoppoli (a cura di), *Mezzo secolo dallo Statuto dei lavoratori. Politiche del diritto e cultura giuridica*, II, *Quaderno Dir. lav. merc.*, 2021, 221 ss.), il regime sanzionatorio e la quantificazione del risarcimento del danno in caso di abuso del contratto a termine (cfr., tra i tanti, S. M. Corso, *L'impossibile conversione dei contratti a termine nel lavoro pubblico e il risarcimento: diritto nazionale e comunitario*, in *Dir. rel. ind.*, 2015, 219 ss. e F. Siotto, *Abuso di contratti a tempo determinato nel lavoro pubblico*, in *Labor*, 2016, 258 ss.) o, ancora, il danno all'immagine della pubblica amministrazione (si veda, *ex multis*, S. Laforgia, *Autorità, contratto, poteri nel lavoro pubblico*, Cacucci, Bari, 2023, spec. 257 ss.).

¹³ E. Balletti, *Tecniche sanzionatorie e rimedi risarcitori nei rapporti di lavoro*, in *Mass. giur. lav.*, 2020, 521.

nale del risarcimento si coglie con maggior vigore, si osserveranno alcune previsioni nelle quali prevale la funzione punitivo-deterrente, rintracciabili nella disciplina in materia di contratti flessibili, nel diritto antidiscriminatorio e con riferimento allo Statuto protettivo del lavoratore autonomo. L'ultimo segmento, infine, attiene alle modalità, al *quomodo* con cui si garantisce il risarcimento del danno non patrimoniale alla persona del lavoratore, e ci si soffermerà, in particolare, sui meccanismi di quantificazione e sulle funzioni che di volta in volta esso riveste.